

Rassegna stampa

del

14 febbraio 2017

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

ANCE SICILIA

Collegio Regionale Costruttori Edili Siciliani

COMUNICATO STAMPA

**MESSA IN SICUREZZA DI SCUOLE, EDIFICI E TERRITORI E BONIFICA DI SITI
ENTRO IL 20 FEBBRAIO REGIONI E COMUNI DEVONO CHIEDERE ALLO STATO
L'OK PER FINANZIARE OPERE CON AVANZI O MUTUI FUORI DAI VINCOLI DEL
PAREGGIO DI BILANCIO**

CUTRONE: "GOVERNO E ARS SI ATTIVINO IN TEMPO UTILE"

Palermo, 13 febbraio 2017 – Dopo l'emergenza dei terremoti che hanno colpito l'Italia centrale, Regioni ed enti locali hanno ora spazio per investire, in aggiunta ai fondi statali del progetto "Casa Italia", 4,5 miliardi di euro totali, da quest'anno fino al 2019, in interventi di messa in sicurezza antisismica di scuole ed edifici pubblici, di sicurezza idrogeologica dei territori a rischio di crolli o alluvioni e di bonifica di siti inquinati.

La legge nazionale di Bilancio 2017, la numero 232 del 2016, all'art. 1 commi 485 e 495, prevede che entro il prossimo 20 febbraio Comuni e Regioni chiedano alla Ragioneria generale dello Stato spazi finanziari - nell'ambito dei Patti nazionali e fuori dai vincoli del pareggio di bilancio, nei limiti complessivi, quest'anno, di 700 milioni per i Comuni (di cui 300 milioni per le scuole) e di 500 milioni per le Regioni - entro i quali potere utilizzare avanzi di amministrazione degli esercizi finanziari precedenti, o ricorrere a nuovi debiti.

Si tratta di risorse che negli anni passati le pubbliche amministrazioni, pur avendole in cassa, non hanno potuto investire a causa dei precedenti limiti del Patto di stabilità; oppure, in assenza di avanzi di bilancio, della possibilità di accendere mutui con la volontà politica di prevenire disastri ed emergenze mettendo in sicurezza la vita dei cittadini.

"Ad oggi – spiega Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia – non risulta che la Regione abbia prodotto atti in tal senso. La scelta di destinare risorse a questi interventi spetta al Governo e al Parlamento nell'ambito della manovra finanziaria in discussione all'Ars; ma intanto la richiesta allo Stato va fatta entro i prossimi 7 giorni. Abbiamo oggi scritto al governatore Crocetta, all'assessore al Bilancio Baccei e agli assessori competenti e ci rivolgiamo pure al presidente dell'Ars Ardizzone e a tutti i capigruppo, invitandoli ad attivarsi affinché da parte di Governo e Parlamento ci sia la condivisione dell'obiettivo in Finanziaria e la domanda sia inviata a Roma in tempo utile".

"Ci auguriamo – sottolinea Cutrone – che le fibrillazioni attorno alla manovra finanziaria, la distrazione della imminente campagna elettorale, la linea di governo che finora ha dato priorità a precariato e populismi e la tentazione di inseguire il consenso a tutti i costi non facciano sfuggire questa importantissima occasione per mettere in sicurezza scuole e ospedali e per rendere competitivi i nostri territori. Speriamo – conclude Cutrone – che i Comuni non siano da meno e si attivino subito per garantire l'incolumità delle loro comunità".

CONTRO IL RISCHIO TERREMOTI. L'associazione costruttori: «Si possono avviare investimenti per oltre un miliardo, ma è tutto fermo». Dalla Regione nessuna replica

Allarme dell'Ance: in forse i soldi per la sicurezza nelle scuole

PALERMO

*** Comuni e Regioni avranno la possibilità di spendere più soldi per mettere in sicurezza scuole ed edifici pubblici contro il rischio terremoti scuole ed edifici pubblici e potranno farlo senza il timore di non rispettare le leggi in materia di conti pubblici e contenimento della spesa. Una possibilità che è offerta da una norma nazionale che secondo l'Ance, l'associazione dei costruttori, consentirà di avviare investimenti per un miliardo e 200 milioni. «C'è tempo però fino al 20 febbraio per sfruttare questa opportunità - spiega Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia - ma non risulta che la Regione abbia prodotto atti in tal senso. La

sceita di destinare risorse a questi interventi spetta al Governo e al Parlamento nell'ambito della manovra finanziaria in discussione all'Ars, ma intanto la richiesta allo Stato va fatta entro i prossimi 7 giorni. Abbiamo oggi scritto al governatore Crocetta, all'assessore al Bilancio, Baccei e agli assessori competenti e ci rivolgiamo pure al presidente dell'Ars Ardizzone e a tutti i capigruppo, invitandoli ad attivarsi affinché da parte di Governo e Parlamento ci sia la condivisione dell'obiettivo in Finanziaria e la domanda sia inviata a Roma in tempo utile».

Da governo e Ars al momento nes-

suna risposta su come intervenire. Tecnicamente la norma consente ai Comuni di spendere 700 milioni, di cui 300 per le scuole, e alle Regioni di utilizzare 500 milioni senza conteggiarli all'interno del Patto di stabilità, il tetto alla spesa previsto dalla legge per tutelare i bilanci. Non si tratta dunque di nuovi finanziamenti ma di risorse che gli enti pubblici non sono riusciti a spendere proprio per i vincoli imposti dalla legge. **(*RIVE*) RI. VE.**

6 **Fatti&Notizie**

I NODI DELLA REGIONE

POTREBBE ESSERCI UN ALTRO MESE DI ESERCIZIO PROVVISORIO. MA BACCEI E CROCETTA CONTINUANO A SMENTIRE SECCAMENTE

Troppi emendamenti, la Finanziaria a rischio

● Oltre mille quelli da esaminare dalla commissione Bilancio, i lavori fissati anche nelle giornate di sabato e domenica

Se la commissione non riuscirà a esaminare tutte le oltre mille proposte di modifica entro fine settembre, verrà fissata la prima scadenza non si potrà evitare la votazione la settimana prossima.

Giulio Fittini

*** In commissione Bianco hanno votato di no con quando era già stato ampiamente superato il tetto dei mille euro annui. E nell'astensione restavano parecchi. A quel punto il presidente Vaccaro e Vassallo ha preso il calendario e ha fissato il voto per ora nelle giornate di sabato e domini.

«che frasca cost, che gli concorrevi stamattina sul week end! Tutto da verificare. Resta il fatto che la massoneria di Cocozza e Baroni, quella che rischia di essere l'ultima nemica della loggia nera, parte sotto i peggiori auspici.

Dopo le valanghe di nozze già approvate nelle altre commissioni parlamentari la scorsa settimana, ne sono seguiti ancora più di mille. E ora tocca al passaggio più delicato di questa fase: se la commissione davvero non riuscirà a esaminare tutte le altre mille proposte di modifica autore fin

settimana, verrà fatta la prima scansione: non si potrà iniziare la votazione in aula martedì prossimo. E di conseguenza sarà a rischio anche il voto finale per il 28 febbraio. Si rischia, insomma, un altro mese di esercizio provvisorio. Scenario che Baroni e Craxi non vorrebbero assolutamente.

Il clima però è davvero teso. I mille emendamenti segnalano il malessere dei deputati verso il testo base messo a punto dal governo. Ma piovono critiche anche dall'esterno del Parlamento.

Torì è stata L'aggressione ad attaccare una norma fatta inserir nel testo da Cio della e dagli assessori Maurizio Cocco (Anziani) e Vania Caramello (Ritiro). È una norma che permette di derogare ai vincoli ambientali introdotti con i piani paesaggistici. Deroga che sarebbe decisa dalla giunta in presenza di progetti per opere di mobilità collettiva.

Fa qui il tonto. Secondo Gianfranco Zarza, presidente regionale di Legambiente, «con un emendamento ancora il governo Cossiga vuole cancellare i pini piceaggetici. Non che precedenti governi guidati da presidenti accennati o condannati per rapporti con la mafia erano stati altrettanto



Un censore registrato all'Economia Al-



Alessandro D'Amico

[illegible][illegible]

CONTRO IL RISCHIO TERREMOTI. L'associazione costruttori: «Si possono avviare investimenti per oltre un miliardo, ma è tutto fermo». Dalla Regione nessuna replica

Allarme dell'Ance: in forse i soldi per la sicurezza nelle scuole

PALESTINA
 *** Cعرزاة e Begerzi azzano la possibilità di spendere più soldi per mettere in sicurezza scuole ed edifici pubblici contro il rischio terremoto. Scuole ed edifici pubblici si potranno fare senza il timore di non riceverne le

gli aiuti di enti pubblici e contenimento della spesa. Una possibilità che è offerta da una norma nazionale che secondo l'Ance, l'associazione dei costruttori, consentirà di avviare investimenti per una miliardi e 250 milioni. «Ci serve perché fino al 2016 abbiamo per

sfruttare questa opportunità - spiega Santo Cutrone, presidente di Arco Sicilica - ma non risulta che la Regione abbia prodotto atti in tal senso. La scelta di destinare risorse a questi interventi spetta al Governo e al Parlamento nell'ambito della manovra fi-

santiati in discussione all'Ars, ma intanto la richiesta allo Stato va fatta entro i prossimi 7 giorni. Abbiamo oggi scritto al governatore Casotto, all'onorevole di Ellena, Bocci e agli assessori occupanti e ci rivolgiamo pure al presidente dell'Ars Arduin con tutti

Da giovedì a **Azi** al momento nessuna richiesta sul fronte interventivo.

incassare 500 milioni senza contri-
buto all'interno del Patto di stabilità, di-
sto alla spesa previsto dalla legge per
bilanciare i bilanci. Non si tratta dunque
nuovi finanziamenti ma di risorse
agli enti pubblici non sono riacchi-
a a dare proprio per i vincoli imposti
dalla legge. **marco m.**



JOHN CABOT UNIVERSITY
An American university in the heart of Rome

PARLO TAGALOG
 STUDIO IN INGLESE
 LAVORO NEL MONDO

MADE IN JOHN CABOT

OPEN DAY
17 FEBBRAIO
ROMA

PRENOTA
 JOHN.CABOT.EDU.IT/IRM



Mary Ross, Filippine

Una mozione di censura per l'assessore Miccichè

PRILUNGO
 *** Un fronte trasversale contro l'assessorato al lavoro, Gianluca Micciché. Dopo le critiche dei giorni scorsi, all'Ars è stata presentata una mozione di censura. A firmarla sono

Alla voce dell'opposizione si aggiunge quella di pezzi della maggioranza. « Aggiungo anche la mia firma alla mozione di censura all'assessor regionale di Lavoro Giulio Micciché - aggiunge Cacci-

Nicola Putrini, il ministro che ha capo all'ex ministro Totò Ciriaco e che è rappresentato in punta. Lo scriverò, in questi giorni si è consumato sul mercato rinnovo della convenzione fra Stato e Regione per il pagamento di una quota degli sti-

pendi dell'Anp, provvedimento che aveva portato alla sospensione del patto 1257 precisi. Il presidente Crocetta aveva assicurato che il governo regionale si farà carico dei pagamenti ma nel frattempo la polemica è divampata. «L'operato dell'assessorato alla Cultura è stato in-

Tutte le vertenze finite sul suo tavolo sono rimaste irrisolte - accusa Ruggici. Non sarà difficile far passare la moneta atteso che anche nella maggioranza di Crocetta non sono mancate le prese di distanza dall'ac-

Fra le critiche mosse a Micciché nella riunione si è il riferimento al mancato potenziamento dei centri per l'impiego, al mancato studio al lavoro del personale degli sportelli multifunzionali, la mancata attua-

«Bassa crescita, pesa la crisi dell'edilizia subito correttivi al codice degli appalti»

Intervista

Daveri: l'Italia ultima in Europa ma qui non conta arrivare primi. Serve la riduzione del debito

Per Francesco Daveri, economista e docente all'Università cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, «il dato più positivo delle previsioni d'inverno dell'Unione europea è che tutta l'Europa torna a crescere. E che l'Italia sia ultima, la nazione con il blu più scuro, conta fino a un certo punto: questa non è una gara a chi arriva primo» dice.

Resta il fatto che cresciamo ancora troppo poco...

«Se siamo in coda è perché ci sono ragioni che la stessa Unione europea ha ben colto: l'incertezza politica e la mancata soluzione del problema dei crediti deteriorati delle banche. Ma lo stesso Moscovici non ha potuto fare a meno di registrare che le cose in Italia anche per quanto riguarda il debito pubblico stanno migliorando. Non dimentichiamo che veniamo da anni in cui il denominatore del rapporto tra debito e pil diminuiva. Insomma non si rischia più l'infrazione per eccesso di deficit?»

«Credo proprio di no. Ma nelle valutazioni di ieri della Commissione è interessante anche notare che per essere definitivamente considerati a posto con i conti pubblici basterà chiudere quello 0,2% sul deficit. L'Europa ci chiede di non

andare oltre il 2,2% e quindi proseguendo nella strada di riduzione del deficit strutturale non potremo che trovarci là dove le regole europee ci chiedono. Insomma, si tratta del minimo sindacale». **Ha vinto Padoan che riteneva di dover dialogare con la Commissione fino alla fine senza irrigidimenti, come forse invece avrebbe auspicato l'ex premier Renzi?**

«Non credo che abbia vinto l'uno o perso l'altro. Anche perché le correzioni bisognerà pur farle e non saranno indolori. Penso che il governo metterà mano alle collaborazioni fiscali, in termini cioè di recupero dell'evasione e di voluntary disclosure, e probabilmente ad un anticipo di qualche misura tra detrazioni e deduzioni fiscali. Niente aumento delle accise, insomma.

«Credo di no. Sicuramente le misure in discussione terranno conto dei travagli interni del partito di maggioranza relativa e della necessità di dare qualcosa in cambio all'Ue. Ma al momento non è chiaro dove si interverrà».

Parliamo di Mezzogiorno: ieri Confindustria e Cgil, Cisl e Uil hanno fatto un po' le pulci ai Patti per il Sud...

«Io credo che sia un po' complicato questo periodo per ragionare in termini organici di Patti e di Masterplan. La mia idea è che al Sud bisogna far emergere le zone di eccellenza che ci sono ma sono ancora



Mezzogiorno
Sono scettico sui piani organici. Meglio far lievitare le zone di eccellenza

poche. Sui piani complessivi non nutro grande fiducia: viviamo in un contesto che è molto variabile, come quello mondiale, e di fronte a risultati elettorali già noti e a quelli che potrebbero continuare a stupirci anche nel breve termine, non credo che sia così importante. Il piano è il contrario della capacità di affrontare la volatilità».

Lo spread al ribasso è un'altra bella notizia...

«Ma lo spread è andato su non solo per noi anche se in Italia è schizzato in alto soprattutto per i problemi delle banche. Poi si sa, basta qualcosa che mette in allarme i mercati per dare via alla speculazione».

Ma sulle banche anche l'Ue è perplessa...
«L'incertezza maggiore riguarda l'entità dei crediti deteriorati in pancia agli istituti.

Mi pare che la situazione più delicata riguardi le due banche venete e Mps: bisogna capire se basteranno i 20 miliardi accantonati dal governo o bisognerà allargare l'ombrello della ricapitalizzazione precauzionale».

E su Unicredit?

«Mi pare che è stata varata una ricapitalizzazione concreta, parametrata cioè su una certa quantificazione dei crediti deteriorati e sull'attuazione di un piano industriale la cui attuazione risponde a criteri molto precisi e chiari. I mercati ne hanno preso atto».

Cosa deve fare allora Gentiloni per garantire la credibilità dei conti pubblici e incoraggiare la ripresa?

«Deve continuare a tenere la barra dritta. Il suo impegno più immediato è la preparazione del Documento di economia e finanza e contemporaneamente della manovrina chiesta dall'Ue. Potrebbe però insistere sul Piano casa Italia nei confronti di Bruxelles

perché una spesa di 93 miliardi, magari da spalmare su un arco di dieci anni, può essere negoziata almeno in parte con Bruxelles e contabilizzata nel deficit. Per noi sarebbe importantissimo».

Non potrebbe essere anche il miglioramento del nuovo codice degli appalti un altro toccasana per l'economia italiana?

«So che il governo cercherà di correre ai ripari dopo che di fatto il nuovo codice ha creato più dubbi di quelli che voleva risolvere. Perché è vero che il mercato immobiliare è ripartito ma è anche vero che i prezzi sono stabili o addirittura più bassi di quelli di un anno fa. Non è la domanda che è ripartita ma l'offerta di case perché i proprietari vogliono portare a casa qualcosa e accettano prezzi inferiori. Oltre tutto, neanche la cancellazione dell'Imu sulle prime abitazioni sembra essere servita: la ripartenza non è uguale al passato».

n. sant.

Arrivano risorse preziose per l'edilizia scolastica

Anche il Comune di
Messina potrà usufruirne
se presenta progetti

ENTRO IL 20 FEBBRAIO GLI ENTI LOCALI POTRANNO FARNE RICHIESTA, L'APPELLO E LA DISPONIBILITÀ ALLA COLLABORAZIONE DA PARTE DELL'ANCE

Entro il prossimo 20 febbraio gli enti locali potranno inviare la propria richiesta alla struttura di missione per l'edilizia scolastica o alla Ragioneria generale dello Stato, secondo specifiche procedure segnalate dal Governo, per usufruire di spazi finanziari fuori dai vincoli del pareggio di bilancio e poter avviare interventi su scuole, e messa in sicurezza sismica e idrogeologica.

Un'occasione preziosa da non perdere per molti Comuni tra i quali certamente quello di Messina, che ormai da tempo soffre di un deficit strutturale grave dei plessi scolastici che ha portato all'insorgere di veri e propri casi, tristemente conclusi con la necessità di sbarrare l'ingresso agli alunni.

Si tratta di una possibilità offerta dalla legge di bilancio 2017 che libera nelle casse degli enti locali somme consistenti: 700 milioni di cui 300 milioni solo per l'edilizia scolastica. Occorre avere ovviamente progetti pronti, idee chiare e una lista di priorità da attuare.

«È un'occasione che non possiamo perdere – ha dichiarato il presidente di Ance Messina Giuseppe Ric-

ciardello –, il nostro sistema associativo è pronto a offrire tutto il proprio supporto e la massima collaborazione per riuscire a realizzare finalmente una serie di interventi indispensabili per la sicurezza dei nostri figli e per la competitività del nostro territorio. Per questo, abbiamo inviato a tutti i Comuni della nostra provincia una informativa contenente i riferimenti più immediati necessari per attivare le procedure e poter accedere alle opportunità offerte dalla Legge di Stabilità.

Inoltre, l'Ance Messina – sottolinea Ricciardello – ha già in programma di realizzare un servizio dedicato all'assistenza di tutti gli enti locali per informare sulle possibilità di rilanciare gli investimenti sul territorio e monitorare le criticità dell'iter che dovrebbe portare, in modo più celere ed efficace, una opera pubblica dalla sua progettazione alla realizzazione, dando respiro all'economia e migliorando la qualità di vita complessiva di tutta la popolazione». **(ema.rlg.)**



L'intero
territorio
provinciale
è interessato
dai progetti
riguardanti
scuole e territorio

PRESIDENTE ANCE

«È possibile
mettere
le scuole
in sicurezza»

«Mettere in sicurezza le scuole e il territorio, attivando interventi utili alla salute dei cittadini e all'economia locale oggi è possibile. Gli enti locali hanno, infatti, ancora qualche giorno di tempo per usufruire di spazi finanziari fuori dai vincoli del pareggio di bilancio e poter avviare interventi su scuole e messa in sicurezza sismica e idrogeologica». A dichiararlo è Vincenzo Pirrone, presidente provinciale dell'Ance, che ha sempre seguito le vicende che riguardano le scuole ed il territorio, sollecitando le amministrazioni comunali a migliorare la sicurezza delle scuole e il territorio stesso.

Si tratta di una possibilità offerta dalla legge di bilancio 2017, rivolta agli enti territoriali, che libera nelle casse degli enti locali somme consistenti: 700 milioni di euro nel triennio 2017-2019 di cui 300 milioni solo per l'edilizia scolastica. Entro il 20 febbraio gli enti locali potranno inviare la propria

richiesta alla struttura di missione per l'edilizia scolastica o alla Ragioneria generale dello Stato, secondo specifiche procedure segnalate dal Governo.

«Si tratta di un'occasione che non possiamo perdere - dice Pirrone - siamo pronti ad offrire tutto il proprio supporto e la massima collaborazione per riuscire a realizzare finalmente una serie di interventi indispensabili per la sicurezza dei nostri figli e per la competitività del nostro territorio». Un invito alle Amministrazioni comunali di tutta la Provincia di attivarsi e, quindi, presentare entro il 20 febbraio tutta la documentazione che consente di poter operare in favore delle scuole e del territorio in fatto di sicurezza. Far si sfuggire questa occasione, che consentirebbe di intervenire sulle scuole, che in provincia sono in pieno degrado, sarebbe penalizzante per la collettività ennese.

FLAVIO GUZZONE

Correttivo appalti/1. Ance: da Porta Pia gran lavoro, ma restano ancora punti critici

Mauro Salerno

Un «grande lavoro», ma restano ancora «alcuni punti critici». È questo il primo giudizio dei costruttori sulla bozza di decreto correttivo della riforma appalti, messa a punto dai tecnici di Porta Pia e che nei prossimi giorni sarà messa in consultazione dalla cabina di regia insediata a Palazzo Chigi. «Siamo soddisfatti del grande lavoro svolto dal Governo e in particolare dal ministero delle Infrastrutture» scrive in una nota il presidente dell'Ance Gabriele Buia. «Alcuni interventi di modifica – commenta – vanno sicuramente nella direzione giusta per ripristinare un corretto rapporto tra amministrazioni e imprese. Restano, tuttavia, alcuni punti critici sui quali ci auguriamo si possa intervenire nel corso dell'iter di approvazione del correttivo».

In particolare, per l'Ance è necessario innalzare a 2,5 milioni di euro la soglia per l'utilizzo dell'esclusione automatica delle offerte anomale, con metodo antiturbativa, in modo da garantire maggiore trasparenza nella fase di aggiudicazione dei lavori, soprattutto per opere che non presentano particolare complessità progettuale, come quelle di manutenzione. I costruttori bocciano poi «la possibilità di utilizzare il general contractor per lavori a partire dai 15 milioni di euro, un limite troppo basso per la fascia di mercato di riferimento di questo strumento». Resta inoltre da sciogliere il nodo del sorteggio delle imprese da invitare alle procedure negoziate senza bando, «che sviscerla la qualificazione e l'esperienza degli operatori e rende impossibile la programmazione dell'attività di impresa».

I costruttori chiedono poi «un ulteriore passo avanti in termini di chiarezza sulla realizzazione delle opere a scomputo», ovvero dei lavori pubblici (come scuole e parchi) eseguiti direttamente dalle imprese edili a compensazione degli oneri previsti dai Comuni per il rilascio dei permessi a costruire. «Si tratta di proposte migliorative, a favore del mercato e della trasparenza – conclude Buia –, su cui mi auguro si possa trovare condivisione da parte delle istituzioni e degli organi competenti chiamati a breve a dare parere allo schema di decreto».

Codice degli appalti Ance: "Gli interventi di modifica vanno in direzione giusta"

ROMA - "Siamo soddisfatti del grande lavoro svolto dal Governo e, in particolare, dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti e dai suoi collaboratori, per rendere il Codice dei contratti più efficiente e rispondente agli obiettivi che la legge delega aveva prefissato". Così il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in merito allo schema di decreto correttivo del Codice appalti. "Alcuni interventi di modifica - prosegue Buia - vanno nella direzione giusta per ripristinare un corretto rapporto tra amministrazioni e imprese. Restano, tuttavia, alcuni punti

critici sui quali ci auguriamo si possa intervenire nel corso dell'iter di approvazione del correttivo".

In particolare, per l'Ance è necessario innalzare a 2,5 milioni la soglia per l'utilizzo dell'esclusione automatica delle offerte anomale, con metodo antiturbativa, in modo da garantire maggiore trasparenza nella fase di aggiudicazione dei lavori, soprattutto per opere che non hanno una particolare complessità progettuale, come quelle di manutenzione.

Inoltre, non appare condivisibile la possibilità di utilizzare il general contractor

per lavori a partire dai 15 milioni, un limite troppo basso per la fascia di mercato di riferimento di questo strumento. Infine per l'Ance occorre un ulteriore passo avanti in termini di chiarezza sulla realizzazione delle opere a scomputo, necessarie alla collettività.

Correttivo appalti/2. Ingegneri: ok l'obbligo di parametri, ma è sbagliato riaprire le porte all'appalto integrato

G.La.

Si apre lo scontro sull'allargamento del perimetro dell'appalto integrato. Dice questo la nota con la quale il Consiglio nazionale degli ingegneri ieri ha commentato il decreto correttivo al Codice appalti uscito venerdì scorso dal Consiglio dei ministri. Ai professionisti piace, ovviamente, l'introduzione dell'obbligo di utilizzare le tabelle ministeriali per determinare gli importi da porre a base delle gare di progettazione: si tratta di una novità che accoglie una loro richiesta antica. D'altra parte, però, gli interventi sull'affidamento contemporaneo di progettazione ed esecuzione rappresentano un tradimento della legge delega. Così come il numero troppo alto di modifiche rivela i tanti errori commessi in fase di definizione del periodo transitorio.

«Di questo testo – commenta il presidente Cni, Armando Zambrano – ci soddisfa la modifica dell'articolo 24 del Codice che finalmente ribadisce l'obbligatorietà della determinazione della base di gara attraverso i parametri di cui al dm 143/2013, successivamente confermati con il dm 17 giugno 2016». Con questo aggiustamento, «finisce, con esito positivo, la lunga battaglia intrapresa dal Cni dopo l'abolizione delle tariffe prodotta nel 2012 dal governo Monti». Si tratta di «una norma di fondamentale importanza per la trasparenza e la corretta applicazione della procedura da porre a base di gara». Ma non solo. Per Zambrano, «la definitiva consacrazione della obbligatorietà dei parametri per la determinazione del base d'asta apre anche la possibilità della reintroduzione della tariffa per le prestazioni rese nei confronti del privato». È questa una delle prossime battaglie del Cni.

Per contro, però, ci sono anche diversi elementi negativi. Dice ancora Zambrano: «Dobbiamo evidenziare che le modifiche apportate all'articolo 59 del Codice di fatto riaprono le porte all'appalto integrato, in palese contrasto con la delega attribuita dal Parlamento al Governo». Se queste modifiche fossero confermate, «di fatto sparirebbe uno dei principi cardine del nuovo Codice e cioè la distinzione tra progettazione ed esecuzione». Durante la consultazione il Cni chiederà al Governo di tornare indietro.

Sull'argomento si esprime anche Michele Lapenna, consigliere tesoriere del Cni con delega ai Lavori pubblici: «Il grande numero di modifiche portate al Codice appalti, più di duecento su un testo di soli 220 articoli, sottolinea un transitorio assolutamente non rispettoso della delega». Di positivo, oltre all'intervento sul decreto parametri, c'è «l'armonizzazione del testo agli atti attuativi emanati o emanandi di Anac e ministero per quanto attiene al Rup, ai livelli di progettazione e alle commissioni giudicatrici, oltre alla previsione dell'obbligatorietà del collaudo per opere di importo superiore al milione di euro».

Di negativo, invece, c'è «il rischio di aprire alla reintroduzione dell'appalto integrato», ma anche «la mancanza nel testo di un riferimento, previsto nel 163/2006, all'obbligatorietà del contributo integrativo per le società di ingegneria». È una disparità che, come già denunciato nei mesi scorsi, rischia di spaccare a metà il mercato.

Nuovo codice, in Gazzetta il decreto Mit sui requisiti dei progettisti

Mau.S.

Si aggiunge un tassello in più nel lungo percorso di attuazione del codice degli appalti. È stato infatti pubblicato nella tarda serata di ieri, nell'ultima Gazzetta Ufficiale (n. 36 del 13 febbraio), il decreto del ministero delle Infrastrutture che stabilisce i nuovi requisiti che progettisti e società di ingegneria devono soddisfare per partecipare al mercato degli appalti pubblici.

Il decreto, pubblicato con il numero 263 del 2 dicembre 2016, risolve anche l'annosa questione dei contributi integrativi per le società di ingegneria. Il provvedimento entrerà in vigore il 28 febbraio.



Sviluppo. Confindustria e sindacati: una governance condivisa anche con le Regioni per aumentare l'efficacia degli interventi

Un tavolo per attuare il piano Sud

De Vincenti: convocazione dopo la cabina di regia, ma non sarà una concertazione

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Su un comune denominatore c'è una piena sintonia: la crescita del Sud è la crescita del paese. E che non ci potrà essere una vera ripresa del paese se il Mezzogiorno non decolla. È il messaggio che è arrivato ieri, nell'incontro tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, governo e istituzioni delle Regioni meridionali: una riflessione che ha coinvolto centro e territorio sul percorso avviato con il Masterplan andato avanti con la firma dei Patti regionali.

Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno presentato un documento da cui emerge, come è scritto nelle prime righe, che il metodo va bene, è anche un'innovazione rispetto al passato, ma bisogna migliorare sia la programmazione che l'attuazione dei piani, avviando o accelerando l'avvio dei progetti. Bene la costruzione di un piano finanziario integrato da 35 miliardi che consente di disporre, per ciascuna Regione, di tutti i progetti in un unico documento, ma le parti sociali hanno evidenziato anche la necessità di avere linee strategiche comuni più chiare, una visione di sviluppo sovra-regionale, che guardi al Mezzogiorno nel suo complesso.

so. Per evitare, sostengono imprese e sindacati, il rischio frammentazione.

Serve una governance a più livelli, nazionale e territoriale, che tenga conto anche degli interessi socio-economici: può contribuire, dice il documento, all'efficienza e all'efficacia degli interventi. Ecco perché dalle parti sociali è arrivata la proposta di istituire un tavolo permanente tra autorità politica e Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, per monitorare l'attuazione di ciascun patto e valutare anche le necessità di aggiustamenti. «Occorre un legame più forte tra la cabina di regia e le istituzioni, dobbiamo essere molto coesi. La ripresa è tenue, va sostenuta, perché la crescita del Sud è la crescita del paese. Il Masterplan e in generale gli interventi finanziati con le risorse per la coesione sono fondamentali per l'economia meridionale e per spingere gli investimenti privati», ha detto Stefan Pan, vice presidente di Confindustria per le politiche regionali e la coesione territoriale, aprendo i lavori. Una posizione rimarcata anche da Natale Mazzucca, presidente del Comitato per le politiche di coesione.

Il ministro della Coesione ter-

ritoriale e Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, ha risposto prendendosi un impegno: convocare a livello nazionale Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, subito dopo la riunione della cabina di regia, in modo da poter sottoporre alle parti sociali le scelte su cui lavorare, precisando, però, che «non sarà un tavolo di concertazione». Un tavolo che si terrà anche a livello locale. Il ministro ha sottolineato che «i soldi ci sono, Dobbiamo spenderli presto e bene». E non ci sono solo i fondi europei aggiuntivi: «ci sono 82 miliardi di euro a carico del bilancio nazionale e 42 miliardi di fondi europei. Il contributo del governo nazionale è molto significativo», ha detto il ministro. Una risposta a chi ieri, nel corso del dibattito, ha sottolineato che i fondi strutturali europei non devono essere sostituiti rispetto a quelli ordinari, ma aggiuntivi per creare un volano al rilancio del Sud. «C'è il tema dell'addizionalità della spesa, le politiche di coesione non possono essere affidate solo ai fondi europei», aveva detto Guglielmo Loy, della Uil. «C'è una frammentazione, servono obiettivi coordinati all'interno di una strategia nazionale. Ed occorre una flessibilità degli obiettivi», sono state

le parole di Gianna Fracassi, Cgil. Giuseppe Farina, Cisl, ha sollecitato l'apertura dei cantieri sui progetti già concordati, «riducendo la dispersione degli investimenti». Da tutti è stato condiviso il problema dell'inclusione sociale, di più risorse per la formazione, necessaria per Industria 4.0, e di un piano più stringente per far funzionare la Pa.

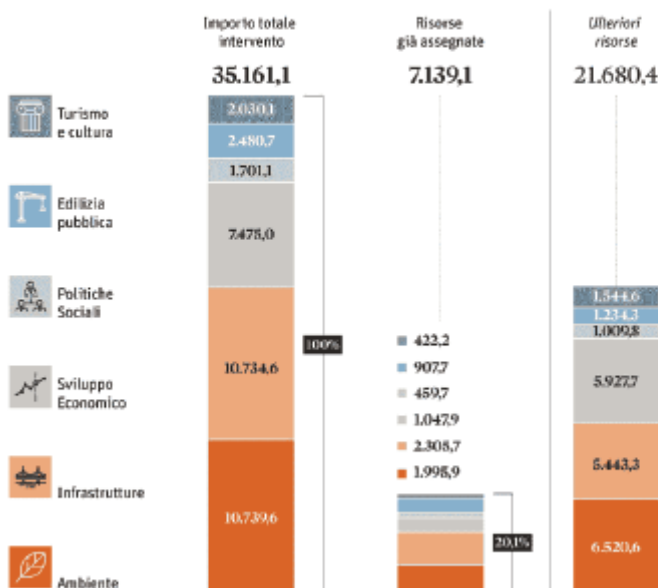
Dopo anni in cui il Sud non è stato una priorità, ha replicato il ministro, la macchina va rimessa in moto: «non c'è una situazione di stallo e non non è vero che non ci sia un disegno unitario». Anche la ripartizione delle risorse, ha detto il ministro, va vista nell'azione complessiva dei diversi ministeri. Ciò che ha sottolineato è che «l'Italia è un unico paese e non tollererò una contrapposizione tra Sud e Centro-Nord».

GLI IMPRENDITORI

Pan: gli interventi finanziati con le risorse per la coesione sono fondamentali per l'economia meridionale e per gli investimenti privati

Lo scenario

GLI AMBITI DI INTERVENTO
Dati in milioni di euro



RISORSE PER REGIONE
Dati in milioni di euro



Fonte: Masterplan Confindustria

I macrosettori. Regioni in ordine sparso nella ripartizione delle risorse, poco spazio ai progetti integrati

Alle infrastrutture il 30,5% del budget

■ Una serie di macro-capitoli: infrastrutture, ambiente, sviluppo economico e produttivo. Su queste tre voci si concentra l'82% degli oltre 35 miliardi di euro del Patti regionali del Masterplan per il Sud. Il documento delle parti sociali analizza la ripartizione delle risorse. Le infrastrutture, con 10,7 miliardi assorbono il 30,5% del totale. In questa macroarea il settore strade, con 5,2 miliardi ne assorbe una fetta consistente. A seguire vengono le ferrovie, con 2,3 miliardi, con una distribuzione che vede differenti scelte regionali. La Campania da sola ha scelto di investire ben 1,4 miliardi su questa voce (il 60% di quanto investito da tutte le regioni), mentre la Sicilia non ha dedicato alcuna risorsa al

trasporto su ferro, puntando tutto sulle strade come fa anche la Basilicata.

Un miliardo è convogliato sugli aeroporti (67% del totale per la Campania), 780 milioni sui porti (53% in Calabria). Emerge, dice il testo, una visione d'insieme degli interventi che rischia di cogliere solo parzialmente le esigenze di sviluppo dei singoli settori produttivi e di mobilità integrata di persone e merci, specie quelle legate all'interregionalità degli interventi.

Altro settore importante, con altrettante risorse, 10,7 miliardi, è l'ambiente: gli interventi sono concentrati soprattutto nel settore idrico, 3,8 miliardi, cioè il 10,9% del totale, e nel dissesto idrogeologico, 2,5 miliardi, ovvero il 7,4% dei fon-

di. Una quota consistente è destinata ai rifiuti, 1,5 miliardi, e agli interventi di bonifica, 1,3 miliardi. Alla voce sisma sono diretti 263 milioni distribuiti tra Calabria e Basilicata (167 e 96 milioni). Su base territoriale tutte le Regioni, anche se con intensità diverse, hanno puntato sul settore idrico e, con la sola eccezione dell'Abruzzo, sul dissesto idrogeologico.

La macrovoce Sviluppo economico e produttivo ha una netta predominanza di interventi classificabili come incentivi (in particolare credito d'imposta per gli investimenti), che mobilitano 5 miliardi su 7,4, con percentuali importanti in Campania (2,8 miliardi) e Puglia (più di 1 miliardo).

Ci sono poi altri segmenti di spesa: le Politiche sociali rac-

colgono 1,7 miliardi; Turismo e cultura 2 miliardi; Edilizia pubblica 2,4 miliardi. Al turismo e alla cultura dedicano risorse principalmente la Puglia, 472 milioni, seguita dalla Campania, 383 milioni, e Sicilia, 320 milioni. Mentre la Sardegna non ha dedicato risorse.

N.P.

LO SCENARIO

Previsti 10,7 miliardi per l'ambiente, attenzione per sistemi idrici e dissesto geologico
Turismo e cultura: 2 miliardi

RAPPORTO CONFINDUSTRIA-CGIL-CISL-UIL

Piano Sud innovativo, ma ora correre

di **Giorgio Santilli**

La novità forte del Masterplan Sud è essere riuscito a fare pianificazione finanziaria per 35 miliardi integrando fondi Ue, cofinanziamenti nazionali e Fondo sviluppo coesione (Fsc). E di averlo fatto in tempi rapidi. Dà atto al governo di questa innovazione il

Rapporto di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil sui patti attuativi del Masterplan. La sfida, però, oggi è tutta sull'attuazione. Sfida di velocità e qualità. **Continua ► pagina 7**

STRUMENTO INNOVATIVO MA ADESSO VA APPLICATO

Giorgio Santilli

► Continua da pagina 1

Sfida di qualità e di velocità significa anche che alla fase dell'attuazione spetta ora il compito, delicatissimo, di correggere in corsa qualche sfasatura o errore di valutazione che sono stati commessi, soprattutto a livello territoriale, nella prima fase. Delicatissimo perché non si può fermare il motore della macchina che invece deve cominciare a viaggiare a pieno ritmo. Al tempo stesso, si devono rimuovere quei problemi che possono portare a un rallentamento successivo (pensiamo a progettazioni non sempre all'altezza) o a uno sviluppo che, sul piano qualitativo, rischia di non essere sufficientemente

innovativo come nelle premesse strategiche di questo lavoro. Servono un «monitoraggio rafforzato», «flessibilità di programmazione» che consenta «rafforzamenti mirati, integrazioni e rimodulazioni», dice il documento che chiede, per esempio, più attenzione a «processi di reindustrializzazione di aree e settori oggetto di riconversione o trasformazione e la connessa riqualificazione dei lavoratori coinvolti».

Bene ha fatto il ministro De Vincenti - che tanta parte positiva ha giocato anche da Palazzo Chigi in quella programmazione innovativa e in quella regia centrale dei mesi scorsi - a offrire una sponda alla richiesta di dialogo, lanciando l'idea di un tavolo che consenta un raccordo fra la cabina di regia governativa e le parti sociali.

La richiesta che veniva da imprese e sindacati è di «accompagnare, a livello nazionale e regionale, l'attuazione di ciascun patto». Senza commistione di ruoli - ha chiarito il ministro - che appartengono ad altre fasi e in realtà nessuno ha chiesto: piuttosto un confronto sulle cose da fare, un modo per non spegnere i riflettori su un percorso che produrrà risultati davvero positivi sul Mezzogiorno se contribuirà a sanare i vecchi limiti organizzativi e progettuali senza bendarsi gli occhi sui ritardi di strutture anche innovative.

Sono i territori che ancora una volta hanno dimostrato i limiti principali nel tradurre in piani e progetti gli stimoli finanziari e le linee strategiche e programmatiche del governo. I patti sono stati spesso messi a punto sulla base della «progettualità prevalente», cioè dello stato della progettazione sul territorio e del livello di fattibilità esistente. Un vecchio vizio, quello di infilare nei piani i progetti che si hanno disponibili o nei cassetti, che nasce dalla mancanza di un parco progetti di qualità. Questa è la sfida che si può e si deve vincere.

È quanto chiedono Confindustria, Cgil, Cisl e Uil sui Patti attuativi

"Migliorare l'attuazione del Masterplan al Sud"

Al fine di sostenere crescita economica e livelli occupazionali

ROMA - Migliorare e perfezionare, tanto nella fase di programmazione quanto in quella di attuazione, la metodologia di lavoro adottata da governo, Regioni e Città metropolitane per la definizione dei Patti attuativi del Masterplan per il Mezzogiorno. È quanto chiedono Confindustria e Cgil, Cisl e Uil, consapevoli della necessità di innalzare quantitativamente e qualitativamente la spesa in conto capitale nelle regioni del Mezzogiorno per sostenerne la crescita economica e i livelli occupazionali. "Nel Sud ci sono segnali di una ripresa che è ancora molto tenue, però c'è per questo il masterplan che può essere un veicolo im-

portante - afferma Stefano Pan, vice presidente per le Politiche regionali e per la Coesione territoriale di Confindustria - a patto che sia veloce, non possiamo permetterci di perdere tempo. L'attuazione del masterplan, e più un generale degli interventi finanziati con le risorse per la coesione, è fondamentale per la ripresa dell'economia del Sud e per spingere gli investimenti privati. Le imprese vanno rese più competitive, aperte al 4.0 e andrebbero rafforzate le Pubbliche amministrazioni, per velocizzare la possibilità di spesa dei fondi strutturali. I presupposti per sprigionare la forza del Sud ci sono tutti - prosegue - serve però condizionale e dialogo,

nessuno ha la bacchetta magica. Questo è un processo di crescita al quale tutti dobbiamo partecipare, non possiamo più permetterci soluzioni di campanile dobbiamo rafforzare tutto il territorio perché la crescita del Sud è la crescita del paese". Confindustria e sindacati hanno cercato di contribuire alla definizione dei Patti e al lavoro di selezione della cabina di regia, sollecitando il confronto a livello locale e nazionale, elaborando, inoltre, documenti di proposta e con il documento propongono un'analisi comparativa dei Patti regionali al termine della loro sottoscrizione. Ne emerge una sostanziale concentrazione delle

risorse complessive impegnate dai Patti, pari a oltre 35 miliardi di euro, su 3 principali macrovoci: Infrastrutture (10,7 miliardi), Ambiente (10,7 miliardi) e Sviluppo economico e produttivo (7,4 miliardi), che da sole assorbono l'82% delle risorse dei Patti.

**Ambiente,
Infrastrutture
e Sviluppo
economico**



Dossier Scia 2, come leggere la tabella A del decreto e sapere sempre quale iter utilizzare

Fabrizio Luches

Il decreto legislativo n. 222 del 25 novembre 2016 (in vigore dall'11 dicembre dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale 26 novembre 2016, n. 277), che completa la disciplina generale della Scia introdotta con il precedente d.lgs. 126/2016 e attua l'articolo 5 della legge 7 agosto 2015 n. 124 (la cd. riforma Madia), individua puntualmente tutte le attività private soggette ai diversi regimi amministrativi di comunicazione inizio lavori, segnalazione certificata di inizio attività e di silenzio assenso, nonché quelle per le quali è necessario il titolo espresso o altre autorizzazioni di settore.

La struttura generale del Dlgs

Il provvedimento si compone di sei articoli, ma la parte da protagonista è riservata all'allegata **Tabella A**, che riassume tutti i regimi amministrativi applicabili alle numerose attività individuate (che spaziano dalle attività commerciali e assimilabili, alle attività edili, alle pratiche ambientali di AIA, VIA e AUA), nonché indica l'eventuale concentrazione dei regimi amministrativi applicabile e i riferimenti normativi vigenti.

Se la Tabella - per lo svolgimento di determinate attività - indica la comunicazione, la stessa produrrà effetti con la presentazione all'Amministrazione competente o allo Sportello unico (corredata delle asseverazioni o certificazioni ove espressamente previste da disposizioni legislative o regolamentari), mentre in tutti i casi in cui per l'avvio, lo svolgimento o la cessazione dell'attività siano richieste altre comunicazioni o attestazioni, l'interessato potrà presentare un'unica comunicazione allo Sportello di cui all'articolo 19-bis della legge 241/1990.

Diversamente, per le attività assoggettate a Scia troverà applicazione il regime di cui all'articolo 19 della legge 241/1990 e, nei casi in cui la Tabella indichi il regime amministrativo della **Scia cd. "unica"**, si applicherà quanto previsto dall'articolo 19-bis, comma 2, mentre nei casi di **Scia cd. "condizionata"** ad atti di assenso comunque denominati, si applicherà quanto previsto dall'articolo 19-bis, comma 3, della medesima 241/1990.

Nelle attività per le quali è prevista un'autorizzazione, sarà necessaria l'emissione di un **provvedimento espresso** da parte della PA competente, salva l'applicazione del silenzio-assenso di cui all'articolo 20 della legge 241/1990, ove espressamente indicato; mentre in tutti i casi in cui, per lo svolgimento dell'attività, risulti necessaria l'acquisizione di ulteriori atti di assenso comunque denominati, si dovrà ricorrere alla conferenza di servizi ai sensi degli articoli 14 e seguenti della 241/1990.

Dal testo definitivo del provvedimento scompaiono la riscrittura dell'articolo 245 del d.lgs. 152/2006 e le modifiche in materia di commercio (previste nello schema originario, salva la precisazione applicativa sull'articolo 52 d.lgs. 42/2004 in merito all'esercizio del commercio in aree di valore culturale e nei locali storici tradizionali), mentre sono confermate le disposizioni di semplificazione dei regimi amministrativi in materia di pubblica sicurezza, con la soppressione della licenza per la costruzione di impianti provvisori elettrici per straordinarie illuminazioni pubbliche, in occasione di festività civili o religiose o in qualsiasi altra contingenza (ora sostituita dalla comunicazione al Comune corredata dalla certificazione dell'impianto ex dm 37/2008), nonché con la sostituzione della Scia, in luogo della storica autorizzazione del Tulp,.

per tutte le attività soggette al regio decreto 773/1931, specificamente individuate nella Tabella A del d.lgs. 222/2016.

Il decreto dispone inoltre, in via generale, che tutte le amministrazioni procedenti dovranno fornire gratuitamente la necessaria **attività di consulenza funzionale all'istruttoria**, in favore degli interessati in relazione alle attività elencate nella Tabella A, a fronte del pagamento dei soli diritti di segreteria previsti dalla legge.

Il provvedimento comunque non chiude la lunga sequenza di provvedimenti attuativi della riforma, dato che rinvia ad un ulteriore decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (che avrebbe dovuto essere emanato entro il 9 febbraio 2017) di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, previa intesa con la Conferenza unificata, diretto all'adozione di un glossario unico, che dovrà riportare l'elenco delle principali opere edilizie, con l'individuazione della categoria di intervento a cui le stesse appartengono e del conseguente regime giuridico a cui sono sottoposte (conformemente all'individuazione già eseguita nella Tabella A).

Le novità per l'edilizia

Dal Testo unico edilizia (dpr 380/2001, modificato in molti punti dal Dlgs Scia 2) scompaiono la comunicazione di inizio lavori (Cil) per l'attività libera tout court e la Dia alternativa al permesso di costruire (trasformata nella Scia con inizio posticipato dei lavori), nonché il certificato di agibilità, sostituito da un'apposita segnalazione certificata di agibilità attestante la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità e risparmio energetico degli edifici (o loro porzioni e unità immobiliari) e degli impianti in essi installati.

Anche il principio di residualità per l'individuazione del regime a cui assoggettare gli interventi edili non espressamente indicati muta radicalmente: si passa dalla **residualità** della Scia, a quella della **comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila)**, per cui gli interventi non riconducibili all'elencazione delle opere soggette a permesso di costruire o a segnalazione certificata, o tra quelle eseguibili in libera senza comunicazione, saranno realizzabili tramite comunicazione asseverata che, una volta integrata con la comunicazione di fine lavori, sarà valida anche per l'attribuzione della categoria e classe catastali (come già previsto dalla legge 164/2014).

Le procedure previste dal Tue dopo la cura Madia sono ridotte a cinque fattispecie e precisamente:

- 1) interventi eseguibili in attività edilizia libera senza alcun adempimento preliminare (art. 6 dpr 380/2001);
- 2) interventi in attività libera soggetti a preventiva comunicazione di inizio lavori asseverata (la Cila di cui al neo introdotto art. 6-bis che diventa anche la fattispecie residuale);
- 3) interventi soggetti a segnalazione certificata di inizio lavori (Scia di cui al nuovo comma 1 art. 22);
- interventi soggetti al permesso di costruire (art. 10);
- 4)-5) interventi eseguibili in Scia alternativa al permesso di costruire (di cui al nuovo comma 01 art. 23) e quelli per cui è possibile richiedere il rilascio del permesso di costruire in luogo della presentazione della Scia (comma 7 art. 22).

Per quanto attiene al neo introdotto istituto della **segnalazione certificata di agibilità** di cui al sostituito articolo 24 del Tue, resta l'obbligo di presentazione entro quindici giorni

dall'ultimazione dei lavori di finitura dell'intervento edile soggetto alla procedura (cioè per tutte le nuove costruzioni; ricostruzioni o sopraelevazioni, totali o parziali; interventi sugli edifici esistenti che possano influire sulle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati), nonché la sanzione edittale (da 77 a 464 euro) in caso di omessa presentazione della segnalazione (già prevista in caso di mancata presentazione dell'istanza di rilascio della certificazione).

Viene confermata la possibilità di certificare l'agibilità non solo su singoli edifici, ma anche loro porzioni, purché funzionalmente autonome, qualora siano state realizzate e collaudate le opere di urbanizzazione primaria relative all'intero intervento edilizio e siano state completate e collaudate le parti strutturali connesse, nonché collaudati e certificati gli impianti relativi alle parti comuni. Lo stesso nel caso di singole unità immobiliari, purché siano completate e collaudate le opere strutturali connesse, siano certificati gli impianti e siano completate le parti comuni e le opere di urbanizzazione primaria dichiarate funzionali rispetto all'edificio oggetto di agibilità parziale

Il decreto prevede anche **semplificazioni in materia di sicurezza delle costruzioni**: il certificato di collaudo statico assorbirà ora il certificato di rispondenza dell'opera alle norme tecniche, mentre la dichiarazione di regolare esecuzione del direttore dei lavori sostituisce il collaudo, per gli interventi di riparazione e gli interventi locali sulle costruzioni esistenti.

Cipe, assegnati 212 milioni per completare gli interventi 2007-13 rimasti a metà

A.A.

La delibera del Cipe risale al 10 agosto 2016, ma solo ora, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, diventa operativa. Il Comitato ha assegnato complessivamente 212 milioni di euro a quattro amministrazioni che gestivano programmi europei 2007-2013, e che alla data limite del 31 dicembre 2015 avevano interventi di quei programmi non completati, per portarli appunto a termine al di fuori del contesto dei fondi strutturali.

Come noto, quando al termine del periodo programmatico dei fondi Ue alcuni programmi hanno quote inattuate, si concorda con la commissione la contabilizzazione di interventi, realizzati nei termini e finanziati con risorse ordinarie, purché siano del tutto analoghi, come caratteristiche, e cioè come criteri per l'inserimento nei piani Ue, di quelli non completati. È il meccanismo dei "progetti sponda", o "retrospettivi". Questa operazione, per il 2007-13, si concluderà con la rendicontazione completa, prevista alla Commissione entro il 31 marzo 2017.

Ebbene, la legge di Stabilità 2016 ha stabilito che gli interventi non completati in tempo potevano essere finanziati dal Cipe utilizzando i fondi per i programmi complementari, cioè una parte di quei 7,4 miliardi di fondi nazionali messi "da parte" dalla delibera Cipe n. 10/2015.

L'articolo 1, comma 804, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), prevedeva infatti che al fine di assicurare il completamento dei progetti inseriti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013, non conclusi alla data del 31 dicembre 2015, sentita l'Agenzia per la coesione territoriale, la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche di coesione (DPC), di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, previa ricognizione delle esigenze di finanziamento presso

le amministrazioni titolari dei progetti stessi, presentasse al Cipe una proposta di utilizzo delle risorse previste dalla delibera 10/2015, per l'attuazione dei programmi di azione e coesione, complementari alla programmazione europea.

Previo ricognizione, la delibera Cipe 27 del 10 agosto 2016 assegna fondi al Pon Sicurezza (92,6 milioni), al Por Calabria (11,8), al Poin Istruzione (2,7), al Por Lazio (3,56).

Nel testo si legge che altri programmi con interventi non completati hanno trovato copertura con i Patti per il Sud (e dunque i fondi Fsc 2014-2020).

La sentenza del Consiglio di stato non tollera vuoti di tutela nella regolazione del mercato

Aziende mafiose subito chiuse

Il Cds: il codice antimafia è immediatamente applicabile

DI ANTONIO CICCIA
E LUIGI CHIARELLO

La regolazione del mercato non sopporta vuoti di tutela. Il Consiglio di stato (sentenza 565/2017, si veda *ItaliaOggi* dell'11/2/2017) ha lanciato il suo j'accuse contro l'impresa criminale ed ha letto il codice antimafia (dlgs 159/2011) nella sua immediata applicabilità. Anche se manca il decreto attuativo, anche se l'impresa da controllare non lavora con un ente pubblico (appalto o concessione), anche se il valore dell'impresa è sotto soglia, anche se si aspetta una sentenza della Corte costituzionale sull'eventuale eccesso di delega del codice antimafia, nonostante tutto questo la legge ha dato all'autorità pubblica gli strumenti per espellere dal circuito economico le imprese contigue alle mafie.

Più poteri ai prefetti, dunque, per valutare rischi di infiltrazioni mafiose. La sentenza spiega che anche le attività soggette al rilascio di autorizzazioni, licenze o a Scia soggiacciono alle informative antimafia. Inoltre con l'istituzione della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia (art. 2, legge 13 agosto 2010, n. 136) si realizza una vera e propria mappatura delle imprese, comprensiva anche delle informative interdittive, espressamente riferite «a tutti i rapporti». Ciò comporta in pratica che, anche quando si tratta di attività soggette ad autorizzazione, in cui al prefetto si chiede di emettere solo una comunicazione antimafia, egli può comunque eseguire gli accertamenti tipici dell'in-

formativa, invece di limitarsi a riscontrare semplicemente l'assenza di misure definitive di prevenzione o di condanne.

La decodifica della pronuncia può articolarsi su vari livelli. Un primo livello è quello strettamente tecnico-giuridico e si risolve in una questione strettamente interpretativa: si deve appurare se i controlli antimafia riguardano solo i casi in cui un'impresa stipula un contratto con una p.a. (ad esempio, un appalto o una concessione) o anche i casi in cui l'impresa deve chiedere un'autorizzazione per poter lavorare.

La risposta del Consiglio di stato è affermativa: l'ambito delle autorizzazioni non è escluso dalle verifiche antimafia. La legge non solo non lo esclude, ma anzi lo prevede, se solo non ci si nasconde dietro un dito. Il codice antimafia parla di rapporti con la pubblica amministrazione e c'è un rapporto (che obbliga alle verifiche preventive antimafia) anche quando un'impresa chiede un'autorizzazione. E anche quando un'attività è assoggettata a procedure semplificate, come la Scia (segnalazione certificata di inizio attività).

La semplificazione amministrativa significa meno pastore per le imprese sane e non maglie larghe per le imprese criminali.

Un secondo livello riguarda i rapporti tra economia e autorità. L'estensione del potere regolatorio a tutti gli ambiti economici significa una mano pesante dello stato nel flusso in entrata sul mercato. Il pericolo è

che la regolazione del mercato sia una propaggine dello stato che sanziona. E la regolazione del mercato, perché sia efficace richiede un uso sapiente del potere di inibire l'attività: l'appello del Consiglio di stato alle prefetture non è un atto di fede ma l'avviso che il sindacato del giudice può colpire eccessive disinvolture e arbitri.

Un terzo livello riguarda l'apporto tecnologico dei sistemi informativi. Se la questione si è posta in una certa maniera e se la decisione è stata quella del via libera al controllo antimafia anche sulle autorizzazioni, se tutto ciò è avvenuto è anche perché c'è un data base unico, cui si può attingere per trovare le necessarie notizie, intrecciare informazioni e abbinare nomi e fatti. Questo pone il problema degli standard da seguire per la formazione e la manutenzione delle base di dati.

Un quarto livello riguarda i rapporti tra legislatore e governo, chiamato ad approvare i provvedimenti attuativi.

Nel caso specifico una tesi dell'impresa (cui è stata negata l'autorizzazione necessaria per il suo business) è stata la mancanza del decreto attuativo, che dovrebbe individuare i casi di autorizzazione sottoposti ai controlli antimafia; lapidaria la risposta di Palazzo Spada: non è nemmeno immaginabile che l'inerzia del governo porti acqua agli interessi malavitosi, che possono, nelle more, far girare denaro sporco e alimentare circuiti economici viziosi.

Né si può invocare la libertà di impresa: il principio costituzionale non copre chi fa affari in contiguità con o per le associazioni a delinquere.

LETOJANNI. Ieri un incontro al Palazzo dei congressi sulle precarie condizioni dell'A18 e gli interventi previsti Oggi consegna dei lavori della galleria S. Alessio

LETOJANNI. Non più il sistema delle procedure d'urgenza, usuale iter seguito in passato per i lavori, bensì ricorso a regolari gare d'appalto ad evidenza pubblica, come si addicono a un ente pubblico, qual è il Cas, che comportano, evidentemente tempi tecnici da rispettare scrupolosamente. E' quanto emerso dall'incontro sulle problematiche inerenti lo stato di precarietà in cui versa l'autostrada Me-Ct, svoltosi ieri in un affollato Palazzo dei congressi, alla presenza dell'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Giovanni Pistorio; dell'on. Enzo Garofalo; del presidente del Cas, Rosario Faraci; del direttore dello stesso ente, Salvatore Pirrone; del sindaco di Letojanni quale moderatore. Il titolare del dicastero palermitano ha sottolineato le difficoltà incontrate dal Cas nella gestione, visto che parte degli incassi dei pedaggi devono essere impiegati per affrontare conten-

ziosi pregressi. «Non esistono - ha detto Pistorio - risposte semplici, per quanto stiamo affrontando il problema alla base, dando gli indirizzi politici, il resto spetta al Consorzio, che ha ben altro ruolo». Il presidente del Cas, Rosario Faraci, ha confessato di essere anche lui un utente, facendo presente che «non c'è stata discrezionalità nell'avviare le opere, ma queste sono frutto di un ben preciso programma, che verrà attuato seguendo le direttive imposte dal Governo, relative all'indizione delle gare, abolendo le procedure d'urgenza». E' stato, invece, l'ing. Salvatore Perrone, direttore generale del Cas, ad illustrare ad una movimentata e provocatoria assemblea (non pochi gli interventi di critica da parte degli astanti all'indirizzo del tavolo dei relatori), il fitto programma di lavori che sarà realizzato in tempi relativamente brevi e che comunque verranno, man mano, verificati. Oggi

verrà effettuata la consegna dei lavori relativi nella galleria di Sant'Alessio, che saranno completati a tamburo battente. Mentre sono pronti i progetti esecutivi per la sistemazione dell'arteria, previsti per il G7 di Taormina del 26 e 27 maggio. Fra 5 giorni verrà dato l'avvio - ha annunciato Pirrone - del ripristino della funzionalità idraulica nella tratta Messina-Taormina. Verrà, poi, rifatto l'asfalto tra la "Perla" e Tremestieri, rinnovata la segnaletica orizzontale e verticale, unitamente alle barriere e ai catari frangenti; messi a punto, infine, i giunti tecnici sui viadotti, rimodulata anche l'impiantistica all'interno delle gallerie di Taormina e Giardini. «Dovrà la A/18 diventare - ha concluso Perrone - una sorta di pista d'elicottero».

ANTONIO LO TURCO



I RELATORI NELL'INCONTRO PER L'A18: PIRRONE, FARACI, PISTORIO, COSTA E GAROFALO

Si è tenuta a Ragusa una due giorni organizzata dalla Cna locale su un nuovo modo di fare economia

Inerti edili: da rifiuto a risorsa

Una opportunità da cogliere per imprese e pubbliche amministrazioni

RAGUSA - Rendere virtuosa la filiera edile riciclando gli inerti dalle attività di costruzione e demolizione degli edifici per trasformarli in risorsa. Questo l'argomento trattato nella due giorni del 2 e 3 febbraio nella gremita sala conferenze "Pippo Tumino" di via Psaumida, sede territoriale della Cna di Ragusa.

Il convegno denominato, appunto, "Riutilizzo dei rifiuti inerti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione: da problema a opportunità per le imprese e la pubblica amministrazione" è stato promosso dalla locale Cna con la collaborazione del Libero Consorzio dei Comuni di Ragusa e l'Università degli Studi di Catania. Tema di respiro nazionale e di preminente importanza nell'attuale frangente storico per il ripetersi di episodi sismici di notevole gravità che hanno generato una mole di rifiuti edili inerti che si sommano alle già esistenti discariche a cielo aperto. Una tematica prioritaria per l'intera nazione se si intende rispettare la direttiva europea in tema di riciclaggio degli inerti edili e raggiungere l'obiettivo che l'UE stessa impone, ovvero riutilizzare gli inerti da costruzione e demolizione almeno per il 70% entro l'anno 2020. Percentuale che, per la provincia di Ragusa, si attesta per gli ultimi due anni, al 10%. Un confronto - dibattito voluto dalla

Cna per fare il punto della situazione ed innescare positive reazioni a catena dall'avvenuta sottoscrizione del Protocollo per lo smaltimento degli inerti edili di circa un anno fa, fra nove dei dodici comuni della provincia iblea, ad esclusione dei comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi e Pozzallo, il Libero Consorzio dei Comuni di Ragusa e le organizzazioni di categoria. L'introduzione dei lavori è stata curata dal presidente della Cna territoriale di Ragusa, Giuseppe Santocono, e da Dario Cartabellotta, commissario straordinario del Libero Consorzio comunale di Ragusa. Vagliate le conquiste tecnico-scientifiche in tema di riciclo degli inerti edili e la reale possibilità di fruizione dei finanziamenti europei per raggiungere appieno tali obiettivi grazie agli interventi della professoressa associata dell'Università di Catania, Loredana Contraffatto, del Dipartimento di Ingegneria civile e Architettura, ed alla relazione di Paolo Ferlisi, project manager, esperto in gestione ed utilizzo dei fondi europei.

Spunti di riflessione e input di miglioramento che potranno essere colti per perfezionare gli accordi di programma previsti dal protocollo già sottoscritto nel 2016 e, grazie al quale, commenta il responsabile organizzativo della Cna Ragusa, Giuseppe Brullo, hanno tratto beneficio triplice, l'ambiente, la Pubblica amministra-

zione e le imprese edili stesse, dato che, per il conferimento degli inerti edili, sono state eliminate le precedenti doverose analisi, per certe tipologie di rifiuti, prima di conferire nelle apposite discariche autorizzate, e per certi minimi quantitativi di inerti, abbattendo così gli oneri relativi per le stesse imprese edili e innescando meccanismi virtuosi per l'intera collettività nonché per l'ambiente stesso.

Tra le future strategie, secondo quanto discusso durante la due giorni, un ventaglio di strumenti che possono essere attuati dalle pubbliche amministrazioni a favore dell'intera filiera per rendere gli impianti di recupero degli inerti edili all'avanguardia o intervenendo, ad es. sui regolamenti edilizi. La qualità degli inerti riciclati sarà comparabile ai materiali edili estratti da cava.

Giovanna Zappulla

Anche il Libero Consorzio di Ragusa e l'UniCt hanno partecipato al convegno

